

Bossi, uomo responsabile

GIGI MONCALVO

Ministro Bossi, che cosa pensa di questa giravolta di Gianfranco Fini?

«Mah, che non dà un bel messaggio. Anche perché non è realizzabile nel concreto e questo fa scattare una serie di domande».

Quali?

«Preferisco tenermele e dichiarare che Fini fa politica in doppiopetto. Magari ha ansie di legittimazione».

Perché, ministro, lei dice che non è realizzabile il voto agli extracomunitari?

«Perché bisogna andare in Parlamento. È un voto questo che non passerà mai. In più il patto elettorale è basato anche su una legge per fermare l'immigrazione indiscriminata. A mio parere, si tratta di scelte che andrebbero contro il patto elettorale in una materia così delicata, con il rischio di provocare una crisi di governo».

E se fosse questo ciò che vuole Fini per arrivare a un altro tipo di governo, un governo tecnico per mettere in disparte Berlusconi?

«Mi sembra troppo grossa, anche se mi pare evidente che l'uscita di Fini sia concordata con altri partiti anche della coalizione di governo».

Ma lei come la pensa sulla proposta di Fini di togliere le quote?

«Mah, è strano, perché il problema delle quote era una cosa mutuata, perché giusta, dalle vecchie leggi. Per cui oggi abbiamo un doppio livello di controllo: le quote, appunto, e un contratto di lavoro. Ma anche cancellare le quote non è affatto semplice: c'è da modificare la legge Bossi-Fini.

C'è il problema di Maroni da cui dipendono le quote. Non è una cosa fattibile, almeno con questo governo».

Secondo lei, non può essere che Fini faccia riferimento all'Europa?

«No, quella dell'immigrazione non è materia europea, ma una competenza esclusiva nazionale. Io personalmente però devo dirle che sono preoccupato più che di queste alzate d'ingegno, del destino della moratoria dato che dopo il primo gennaio 2004 ci sarà la libertà di circolazione in tutta Europa dei cittadini degli ultimi dieci Paesi entrati nella Ue. Solo mantenendo la moratoria, la stessa libertà di ingresso non si estenderà ai lavoratori, cosa assai più grave e definitiva. Importante è quindi che resti questa moratoria ancora per parecchi anni, finché questi Paesi si saranno arricchiti e quindi i loro cittadini staranno bene a casa loro».

Lei ministro Bossi, dice dunque di aver più timore che venga tolta la moratoria. Ma per toglierla mi pare che occorra andare a votare in Parlamento.

«Sì, bisognerebbe andare a votare in Parlamento e se non lo si fa resta la moratoria prorogabile fino al 2006, dietro richiesta del singolo Paese».

La Germania ha già detto che prorogherà la moratoria...

«Ci credo, appena al di là del confine hanno la Polonia, che è un Paese per loro "pericoloso" poiché è molto popoloso, e i tedeschi rischiano di essere invasi. Noi dobbiamo fare altrettanto altrimenti verremmo invasi da milioni di lavoratori di Paesi ex comunisti».

Però sono i Paesi del Nord che premono per liberalizzare la mano d'opera.

«Sì. Io sono doppiamente preoccupato perché penso a tutte le leggi imbecilli che hanno fatto nelle Commissioni europee, quelle che stabiliscono la lunghezza del cetriolo anziché la turgidità della zuccina e simili amenità, su cui avevamo riso. Se ci fosse la libera circolazione dei lavoratori avrebbero un senso anche quelle stupide leggi perché questi lavoratori esporterebbero ovunque il loro standard del Nord: appunto il cetriolo da 12 cm, i loro sistemi di spesa, i loro livelli. E poiché i nostri sistemi e le nostre istituzioni sono meno efficienti dei loro danneggerebbero enormemente le nostre imprese».

Sì, ma ritornando alla proposta di Fini sull'immigrazione, il nostro Paese che è in prima linea uscirebbe con le ossa a pezzi, verrebbe invaso...

«Certo, noi siamo in prima linea: da qui passano tutti, noi fermiamo genericamente i delinquenti che riusciamo a scovare. Successivamente avviene la selezione degli immigrati: i "migliori" vanno nei Paesi del Nord».

Sì, ma questi Paesi sostengono che bisogna aprire perché non sono in prima linea...

«Ah, questo è indubbio».

Fini parla di "responsabilità"...

«Verso chi?».

Lo chiedo a lei, ministro Bossi.

«Verso il popolo in generale, verso i nostri elettori, verso il patto elettorale: questa è, secondo me, la vera responsabilità».